

**CONTROCORRENTE****CARROZZONE DA 2.750 DIPENDENTI****Corte dei conti, quanto ci costi***Più di 320 milioni l'anno per controllare le spese...***Angelo Allegri**

■ Non ha paragoni in Europa, la Corte dei conti italiana: con i suoi 2.750 dipendenti e il costo di 320 milioni l'anno, è l'ente di controllo sulla spesa pubblica più elefantiaco

del Continente. Colpa come al solito dello Stato, che ne ha fatto un «super vigile» chiamato a indagare su qualunque delibera, dal piccolo Comune ai ministeri.

alle pagine **15** e **16-17**

**LA MAGISTRATURA CONTABILE**

# L'elefante che fa le pulci ai conti costa agli italiani **320 milioni** l'anno

**L'INCHIESTA**

## CORTE DEI CONTI

### Vita, opere e pochi miracoli del più grande controllore d'Europa

*Un esercito di 2.750 dipendenti, il triplo che in Inghilterra o Spagna. Sono i fustigatori della spesa che nessuno controlla*

*È il più grande e più caro ente di controllo d'Europa. Si occupa di tutto, dal bilancio dello Stato alla pensione dei marescialli. I risultati? Scarsi*

di **Angelo Allegri**

gnolo della Corte, il madrilenno Tribunal de Cuentas,

**C**riticano, ammoniscono, bacchettano, condannano: sono i quasi 400 magistrati della Corte dei conti. Dai loro uffici transitano le leggi, gli atti amministrativi di più di 9mila istituzioni pubbliche, la documentazione su ogni singolo euro speso da Stato ed Enti locali. Tutto passa al vaglio del più grande ente di controllo d'Europa: 2.750 dipendenti complessivi, un bilancio che nel 2015 è costato ai contribuenti italiani 320 milioni di euro. Nel vecchio continente non c'è nulla di simile. L'equivalente spa-



di milioni ne costa solo 63, e i dipendenti sono 750. A Londra il National Audit Office pesa sulle finanze pubbliche il controvalore di 83 milioni di euro e gli impiegati sono 810. Persino in Francia, dove la Cour des Comptes è un simbolo sacro delle istituzioni repubblicane, e i funzionari entrano in ruolo direttamente dall'Ena, l'École Nationale d'Administration, i dipendenti sono mille in meno e i costi sono di un terzo più bassi, 206 milioni.

Tanta differenza di peso e costi ha una spiegazione molto semplice: la diversità di competenze. Dal bilancio generale dello Stato alla pensione del maresciallo dell'esercito, la Corte dei conti italiana si occupa di una gamma di questioni così ampia da non avere, anche in questo caso, paragoni in Europa. Un elenco (parziale) può essere utile. La Corte controlla preventivamente (prima della loro entrata in vigore) che gli atti del governo rispettino le leggi; controlla la gestione del bilancio dello Stato e degli enti partecipati dallo Stato; controlla la gestione e il patrimonio degli enti locali. Ci sono poi le cosiddette funzioni giurisdizionali: alla Corte spetta indagare e giudicare sulla responsabilità amministrativa e contabile di amministratori e dipendenti pubblici, in pratica deve verificare se hanno abusato delle loro funzioni e causato un danno allo Stato.

### 90 ATTI AL GIORNO

Infine ci sono i giudizi su tutte le controversie pensionistiche dei dipendenti statali. Un solo numero rende l'idea della montagna di carte a cui la Corte deve far fronte: nel 2015 al semplice controllo di legittimità preventivo sugli atti del governo e delle amministrazioni statali (esclusi quindi gli enti locali, gli enti partecipati e tutta l'attività giurisdizionale) sono stati sottoposti 25.923 provvedimenti. Tolle le domeniche e le feste comandate si tratta di 90 atti amministrativi al giorno a cui la Corte deve dare il suo via libera. Nessuna meraviglia che in alcune recenti dichiarazioni pubbliche il presidente che ha appena terminato il suo mandato, Raffaele Squitieri, abbia deplorato carenze di personale. Più difficilmente comprensibile, invece, che abbia invocato un ulteriore aumento delle competenze, a prima vista già mastodontiche, della magistratura contabile: «Ad oggi ci sono contenziosi tributari per 33mila miliardi di euro, possibile che un istituto come la Corte dei conti, che lavora nel mondo della spesa pubblica, sia estraneo a un sistema in cui girano queste cifre? Possibile che siamo rigorosi sulla spesa e non possiamo dire nulla sulle entrate?».

In realtà proprio il carattere per così dire onnicomprensivo dei poteri della Corte viene citato spesso da chi la critica: più la sua area di azione si amplia, più i controlli tendono a limitarsi a un puro legalismo formale, perdendo sostanza ed efficacia nel merito. Esattamente il contrario di quanto la stessa Corte predica per l'attività delle altre amministrazioni pubbliche e degli enti sottoposti alla sua vigilanza. Nelle relazioni annuali pubblicate (per legge la Corte deve valutare anche i bilanci di società quotate in Borsa come Enel e Poste, già sottoposte all'esame di legioni di revisori) ricorrono spesso termini come economicità, efficienza ed efficacia. La parola d'ordine è il ricorso a rigorosi metodi di valutazione della performance. Buoni consigli che però la Corte stessa non sembra praticare su se stessa. Almeno se la si mette a confronto con le sue consorelle europee. Il National Audit Office inglese pubblica per esempio ogni anno uno studio sull'impatto economico delle sue decisioni (vedi anche altro articolo in pagina). Lo studio è il punto di partenza che permette all'ente inglese di giustificare di fronte ai cittadini i costi relativi al suo funzionamento e al tempo stesso di avere dei criteri di valutazione per calibrare l'attività dell'anno successivo. Quanto alla redazione dei bilanci la Cour des Comptes francese spiega di essere sottoposta a un triplice ordine di controlli: quello dei revisori interni, scelti dal consiglio dell'Ordine dei revisori, del Parlamento che elabora degli indici di efficienza, e quello della cosiddetta «peer review» (letteralmente: revisione dei pari). Ogni anno vengono invitati a Parigi i componenti di una Corte dei conti straniera (l'ultima volta è toccato alla Finlandia), che esaminano i conti e offrono delle raccomandazioni per migliorare l'efficienza della gestione (raccomandazioni che vengono sempre accolte).

### GLI STIPENDI

La stessa cosa fa la Spagna, che l'anno scorso si è fatta controllare dai colleghi della Ue e l'anno precedente da quelli portoghesi.

Né «peer review», né «valutazione d'impatto» fanno parte del vocabolario della Corte dei conti italiana. Che pure negli ultimi anni sembra aver deciso di imboccare la strada dell'austerità: i costi si sono ridotti di qualche decina di milioni e i dipendenti di qualche centinaio di persone. L'ultima relazione del presidente parla

di taglio delle auto blu (da 23 a 6) e di una serie ulteriore di misure per la riduzione delle spese. A diminuire sono stati anche gli stipendi dei vertici. Fino al 2014 il presidente e il Procuratore della Corte portavano a casa circa 312mila euro l'anno; qualche cosa di meno il procuratore aggiunto. Dopo la stretta voluta dal governo, il nuovo numero uno nominato poche settimane fa, Arturo Martucci di Scarfizzi, è stato allineato al tetto per i funzionari pubblici, pari a 240mila euro. Nonostante il taglio, il numero uno italiano resta il magistrato contabile meglio pagato d'Europa. A superarlo, in termini nominali, è solo il suo collega inglese, che però perde parecchie posizioni se lo stipendio viene corretto in termini di potere d'acquisto e valutato in rapporto al reddito medio del Paese. Non è un primato solo e tanto della Corte dei conti, ma di tutte le retribuzioni pubbliche italiane, ai primi posti in Europa per quanto riguarda i vertici, in fondo alla classifica se si guarda i livelli medio-bassi.

#### GLI ERRORI

Il neopresidente Martucci di Scarfizzi viene considerato un raffinato giurista e continua così la tradizione dei vertici della magistratura contabile, ricca di principi del diritto, spesso (soprattutto in passato) contesi per consulenze esterne legate alle attività ministeriali o a quelle di produzione legislativa.

Più in difficoltà la Corte sembra essere quando si tratta di esprimere valutazioni in campo economico, valutazioni che peraltro sembrerebbero connaturate con il suo compito di re-

visore dei conti pubblici. A testimoniare un infortunio reso noto pochi giorni fa da un articolo di una ricercatrice della Fondazione Hume e pubblicato dal *Sole 24 Ore*. Il testo ripercorre l'origine della stima sui costi totali diretti della corruzione in Italia, quantificati in 60 miliardi di euro. La cifra, frutto di una valutazione estemporanea emersa, pare, durante un convegno, viene per due volte smentita come «fantasiosa» in altrettanti atti ufficiali: l'annuale rapporto al Parlamento dal Saet «Servizio Anti-corruzione e trasparenza» costituito presso il ministero della Funzione pubblica; e il rapporto al Parlamento dello stesso ministro della Funzione pubblica. Eppure per due volte la Corte dei conti, prima nel «Giudizio sul rendiconto generale dello Stato» riferito al 2008, e poi nella Relazione del Procuratore del 2012, la prende per buona. Con tutta evidenza si tratta di un fraintendimento, nato chissà come, e all'apparenza destinato a finire lì. E, invece, le conseguenze ci sono eccome. Ne 2014 la relazione dell'Unione Europea sulla corruzione cita la Corte dei conti. E che cosa cita? Proprio la stima sui «fantasiosi» 60 miliardi. Che da allora a Bruxelles fanno testo. Con buona pace degli italiani.

Angelo Allegri



Le prime informazioni sull'attività degli enti di controllo

contabile dei diversi Paesi europei si possono ottenere dai siti internet istituzionali. Per quanto riguarda l'Italia l'indirizzo da digitare è [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it). Tra i documenti più interessanti per una visione di massima della attività della Corte dei conti le relazioni di apertura dell'anno giudiziario di Presidente e Procuratore.

A livello continentale i siti delle Corti citate in queste pagine sono: lo spagnolo *Tribunal de Cuentas*, [www.tcu.es](http://www.tcu.es); *Cour des Comptes* francese, [www.comptes.fr](http://www.comptes.fr); *Corte dei Conti* tedesca, all'indirizzo internet [www.bundesrechnungshof.de](http://www.bundesrechnungshof.de); *National Audit Office*, con sedi a Londra e Newcastle [www.nao.org.uk](http://www.nao.org.uk).

Anche l'Unione europea schiera in campo un ente di controllo contabile (Corte dei conti europea o, in inglese, *European Court of Auditors*) che ha sede in Lussemburgo e che è raggiungibile sul web al seguente indirizzo: [www.eca.europa.eu](http://www.eca.europa.eu)

3 milioni      1.018      3.700

Numero degli impiegati pubblici in Italia. Oltre 1 milione opera in campo scolastico. Su di loro la Corte dei conti esercita la propria giurisdizione contabile e amministrativa

Sentenze di condanna per danno erariale emesse contro dipendenti pubblici nel corso del 2015. Più di 240 tra queste pronunce riguardavano procedimenti d'appello

Nuovi ricorsi in tema pensionistico presentati nel 2015 alla Corte dei conti. La tendenza anno dopo anno è quella di una riduzione. Nel 2014 i nuovi ricorsi erano stati oltre 5mila

25.923      9.850      20mila

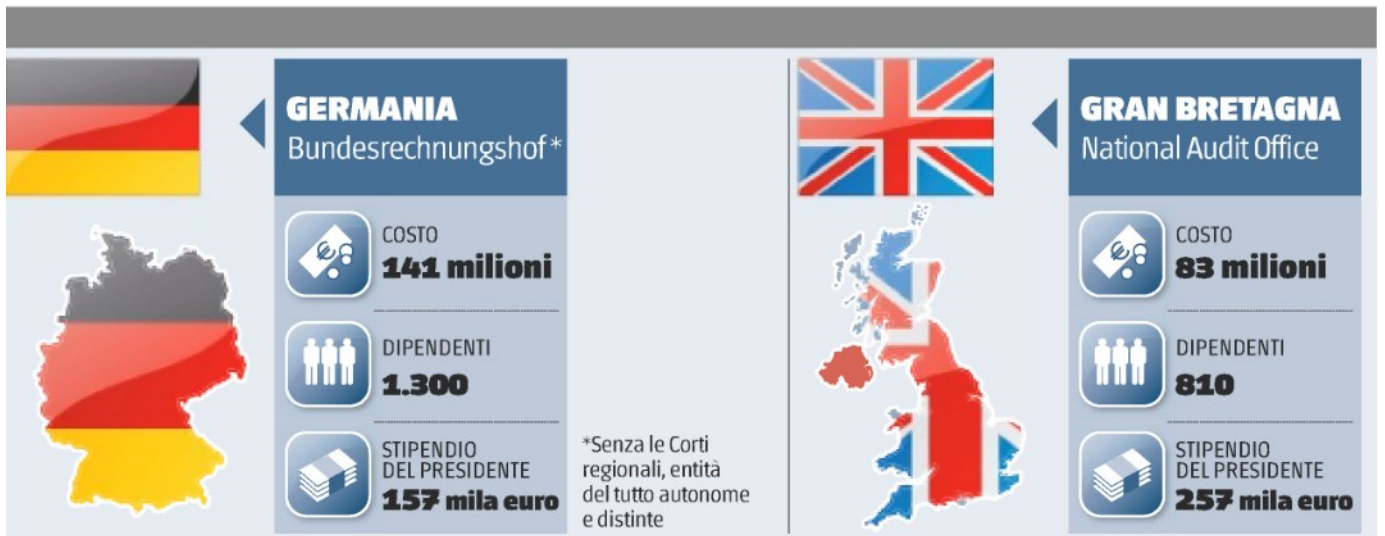
Sono i provvedimenti presentati nel 2015 da governo e amministrazioni statali per il solo controllo di legittimità preventivo e a cui la Corte dei conti deve dare il suo via libera

I soggetti istituzionali su cui la Corte esercita la sua funzione di vigilanza: dai ministeri, alle Regioni fino ai comuni. La cifra non tiene conto di oltre 7mila società partecipate

Procedimenti di contenzioso pensionistico pendenti di fronte alla Corte alla fine del 2013. Con l'adozione di una «tagliola» per i processi lumaca il numero si è ridotto a 6.300



**LE CORTI EUROPEE A CONFRONTO**



\*Senza le Corti regionali, entità del tutto autonome e distinte

## STATALI INFEDELI

Tre milioni i travet  
Mille le condanne  
per danno erariale

Quanti sono i dipendenti pubblici che finiscono ogni anno nel mirino della Corte dei conti? I magistrati contabili hanno tra i loro compiti quello di punire il danno erariale arrecato dagli impiegati infedeli.

Nel 2015 le condanne complessive sono state 1018, su un numero di dipendenti pubblici che è di poco superiore ai 3 milioni (3,1 milioni esattamente). In pratica una ogni 3045 lavoratori. In 693 casi si è trattato di sentenze di primo grado, 242 riguardavano procedimenti d'appello e 83 sono stati i cosiddetti giudizi di conto (quelli sulla regolarità della gestione di beni pubblici). A questi provvedimenti bisogna aggiungere 1275 citazioni in giudizio, l'atto iniziale di un eventuale procedimento. Secondo l'ultima relazione del Procuratore generale circa il 20% delle amministrazioni pubbliche è stata in qualche modo coinvolta dall'azione repressiva della Corte.

Quanto all'esecuzione delle condanne definitive (che non dipende dalla Corte, ma dalle diverse amministrazioni interessate al procedimento) i soldi recuperati negli ultimi cinque anni sono stati circa 213 milioni. Di fronte a un controvalore delle condanne pari a 646 milioni la percentuale di recupero effettivo è di circa il 33%.

## LE PENSIONI

Processi eterni  
ma adesso è  
scattata la tagliola

La parola magica è sconosciuta ai più e ben nota agli addetti ai lavori: si chiama «perenzione» e ha contribuito non poco alla riduzione dei monumentali arretrati in maniera pensionistica che fino a non molto tempo fa cingevano d'assedio la Corte dei conti. In base alla perenzione se nell'arco di un certo periodo di tempo la parte che promuove un giudizio resta inerte, non compie cioè alcun atto, il giudizio stesso si estingue.

La «tagliola» scatta per i processi lumaca ed è prevista in materia pensionistica da una legge del 2009. Dopo cinque anni dall'avvio della causa la Corte deve chiedere a chi l'ha iniziata se ha ancora interesse ad andare avanti. È bastato questo semplice escamotage e le pendenze si sono sgonfiate: erano 20mila nel 2013, sono scese a 13mila nel 2014 per assestarsi a quota 6.300 alla fine dell'anno scorso. A queste si aggiungono i processi «nuovi», avviati cioè nel corso dell'anno. Anche questi, però sono in diminuzione. Nel 2014 superavano quota 5mila, l'anno scorso sono stati meno di 3700. Pesa, pare, una maggiore efficienza degli enti previdenziali. Ma anche il fisiologico venire meno (a 71 anni di distanza dalla fine del secondo conflitto mondiale) dei ricorsi in tema di pensioni di guerra.